

imprudente ambizione. « Si consideri, diceva il Querini (1), che, » se i francesi hanno adesso la grazia di ospitare nel loro regno il » pontefice e l' apostolica corte, noi non dobbiamo farci a decidere » in loro favore di quel merito, su cui da gran tempo si contende » in chi sia maggiore, se in quella corona ovvero nella nostra re- » pubblica, di difendere da' suoi feroci nemici la Chiesa. »

Ma contro le ragioni di loro così parlava il doge Gradenigo, fermo nel suo pensiero di ritenere Ferrara: « Non piaccia a Dio, » che io proponga di tralignare giammai dal rispetto, che i nostri » maggiori hanno sempre dimostrato verso la santa Sede. Qui non » si tratta della Chiesa, ma degl' interessi della patria, interessi af- » fidati dal cielo a chi ne tiene il governo. Si tratta di Ferrara, la » quale noi non abbiamo tolta al papa che non la possedeva, nè alla » casa d' Este che l' aveva perduta: per lo che appunto bramò di » vedere eredi de' suoi diritti, anzichè un principe nemico, noi » amici, sostenitori, e benefattori suoi. La città medesima in sulle » prime si è data spontaneamente al nostro patrocinio: ella ci ha » chiamati. Se ben tosto si è mostrata incostante, s' ella se n' è » pentita, non v' ha chi non sappia, essere ciò avvenuto per le sug- » gestioni di Francesco d' Este. Ella s' è data, ella s' è sottomessa, » ned è più nè più puossi dirla indipendente. Noi non possiamo » variare i nostri progetti a seconda della volubilità popolare, ned » è proprio delle sovranità il darsi e il ripigliarsi volta a volta. Sot- » tomettersi spontaneo è quanto rinunziare altresì al potere di can- » giarsi: è un atto irrevocabile. Quale può essere la cagione dello » sdegno, di che ci minaccia il santo Padre? Vorrebb' egli veder » Ferrara in mano di un altro padrone? Non soffrì egli forse che

(1) Ved. il Verdizzotti, *Fatti veneti ecc.* lib. X. Si consulti anche la *Stor. della città e repub. di Ven.* di Paolo Morosini, lib. IX. Questi due soli tra gli storici veneziani si fermarono ad esporre minutamente le circostanze di questo affare, e le loro narrazioni si accordano assai bene con ciò

che ne racconta lo storico ferrarese, il Frizzi, nel cap. XV del III tom. delle sue *Mem. per la stor. di Ferr.* Più minutamente sono portati i discorsi del Querini e del doge nella cronaca Mss. del Caroldo, pag. 252 e seg.—Cod. CXXI della clas. VII, nella bibliot. Marciana.